

ancora terreno, facendo rimbalzare come una pallina da tennis il presidente Obama, a dar man forte ai candidati. Uno sforzo che sembra effettivamente produrre qualche risultato: i primi dati sul voto anticipato cominciato in 29 Stati mostrano che la partecipazione dei democratici potrebbe essere decisamente più alta del previsto. Tenendo conto che almeno nelle intenzioni il 73% dei repubblicani considera «estremamente probabile» andare a votare, mentre i democratici frenano il loro entusiasmo al 63%.

Le analisi dei democratici, riportate dal sito Politico.com, confidano in un colpo di reni - c'è ancora un 11% di indecisi - sempre che si riesca a mettere bene in chiaro che ci sono differenze importanti tra i due schieramenti quando si parla di economia e lavoro. Il punto è che non sempre ci si riesce e non solo perché è difficile vin-

### L'opinione

New York Times  
«Al presidente conviene perdere»

cere le elezioni di midterm dalla Casa Bianca e per di più con una crisi economica.

### UN MILIARDO DI DOLLARI

La parola chiave è «soldi». Mai come questa volta sono stati dilapidati fiumi di denaro in una campagna elettorale, tanto da farne «la più cara della storia». Solo per la Camera dei rappresentanti è stato bruciato finora 1 miliardo di dollari. E i candidati repubblicani sono stati molto aggressivi. Da luglio a settembre hanno speso 104 milioni di dollari, contro gli 89 dei democratici. Ma oltre alle risorse messe in campo dai singoli politici, secondo il New York Times hanno avuto un ruolo chiave i gruppi conservatori, anonimamente finanziati, che sono riusciti a creare una vera e propria rete per coprire tutti i punti deboli della campagna elettorale repubblicana. Un'operazione sofisticata che è riuscita a mettere in dubbio poltrone che sembravano già conquistate, come in Florida, o ha costretto i democratici a svenarsi in circoscrizioni ritenute sicure solo per fronteggiare campagne ostili, martellanti e spesso anonime. Molte delle società beneficiate dai salvataggi di Obama stanno finanziando i repubblicani. Tra una settimana si vedrà. Il New York Times consola il presidente. «Il risultato migliore per lui sarebbe perdere entrambe le camere». Avere un nemico in casa da incolpare per ogni impasse futura è il modo migliore per assicurarsi la rielezione nel 2012. ❖



La protesta in Germania contro le emissioni di CO2

## «Clima, da aziende Ue soldi ai senatori Usa per fermare la legge»

Rapporto sui grandi inquinatori del Vecchio continente: finanziano i politici che si oppongono al taglio delle emissioni

### Il caso

MA.M.

Che cosa c'entra la tedesca Bayer con le elezioni di Midterm? E la Bp, oltre a rovesciare nel Golfo del Messico 5 milioni di barili di greggio, che cosa ci sta a fare nell'elenco della Commissione federale elettorale Usa? Semplice: lobbying. E del genere più sporco, letteralmente. Grandi gruppi internazionali basati in Europa stanno comprando la complicità di politici made in Usa, repubblicani ma anche democratici, uniti nel loro sbandierato scetticismo sui cambiamenti del clima. Lo denuncia il Climate Action Network Europe, CanEurope, che unisce 130 organizzazioni non governative impegnate nella lotta al surriscaldamento globale. E lo fa carte alla mano, grazie all'elenco dei finanziatori della campagna per il voto di mezzo termine, resi pubblici dalla Commissione elettorale Usa.

Bayers e Bp, e poi Basf, Solvay, l'industria cementiera francese Lafarge, Gdf-Suez, Eon, Archelor-Mittal leader dell'acciaio. Tutte hanno finanziato - per un totale di 306.100 dollari - politici americani classificati da CanEurope come semplici «negazionisti» dei rischi climatici e «blockers», cioè attivi sulla scena politica per bloccare leggi favorevoli alla salvaguardia

### MAREA NERA

#### La Bp resta in Usa

Malgrado i guai per la marea nera, la British Petroleum «non lascerà gli Stati Uniti». ha detto ieri l'Ad Robert Dudley,

del clima. Il supporto finanziario dato ai senatori è stato di 240.200 dollari, l'80 per cento dell'ammontare totale: la grande industria europea ha speso più delle Koch Industries di Wichita, Arkansas, il gruppo Usa apertamente contrario alla riduzione delle emissioni di Co2 e

grande finanziatore dei Tea Party con 217.000 dollari.

«Un sabotaggio climatico su scala globale», così lo definisce CanEurope. Perché i gruppi industriali che finanziano senatori come il repubblicano James Inhofe - «il riscaldamento globale è il più grosso inganno mai perpetrato ai danni del popolo americano» - sono i «grandi inquinatori» europei: rappresentano il 5-10 per cento delle emissioni coperte dal sistema di scambio della Ue. Archelor-Mittal da sola è responsabile dell'emissione di 42,5 milioni di tonnellate di Co2, dati 2009. Ma è un sabotaggio soprattutto perché sono gli stessi gruppi che vanno sostenendo che non è possibile ridurre le emissioni Ue del 30% entro il 2020, perché il resto del mondo e gli Usa in particolare non fanno altrettanto. Se ne lamentano ufficialmente, salvo poi riempire

### Fondi elettorali

Sborsati 306.100 dollari, Bp foraggia candidati pro-Co2

le tasche di quanti in America combattono la riduzione delle emissioni serra.

Prima della lista per generosità interessata è la Bayer, che ha sborsato da sola 108.100 dollari. È interessante dare una sbirciata al suo sito: una bella foto di natura rigogliosa e la scritta: «Conservare le risorse, proteggere il clima». Strano che in cima all'elenco dei suoi beneficiari - 10.000 dollari - ci sia il senatore dell'Idaho Mike Crapo, che nel suo sito ufficiale spiega che i cambiamenti climatici sono storia di sempre e che non ci sono evidenze scientifiche per attribuirli ora alle attività umane.

Tra i senatori più amati dai gruppi industriali europei c'è anche Lisa Murkowsky. Ha preso i soldi della Bayer, della Bp - che conta molto sulle trivellazioni off-shore - della Basf, della Gdf-Suez. Doveva essere la candidata dei repubblicani in Alaska, è stata messa ai margini alla nomination dallo sfidante dei Tea Party, Joe Miller. Lei si presenterà lo stesso, grazie all'istituto del «write-in», che consente di aggiungere un nome sulla scheda. Conta sul sostegno degli Inuit e degli Aileut, la minoranza indigena. È davvero un peccato che siano le popolazioni più esperte ai cambiamenti climatici. ❖